

Paura in Valtellina
Ancora evacuazioni
L'acqua provoca crepe
Nuovi piani di emergenza

Cinque ore di viaggio
La parte alta si raggiunge
solo dalla Svizzera
Senza scuole e ospedali



Piove in valle
e il lago dell'Adda
cresce ancora

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO L'altra notte, molta gente in alta valle e a Sondrio non ha dormito, le orecchie tese ai tuoni e al ticchettio della pioggia, il cuore stretto dall'angoscia. Ad accrescere il timore, ieri sera sul mun di Sondrio, si sono manifestati su c' capannelli di atterri cittadini potevano leggere le istruzioni per l'eventuale evacuazione della città. Una tensione che preoccupa le autorità. «L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è la gente che corre nelle strade in preda al panico», si sente borbottare nei corridoi della prefettura.

Certo, la situazione non è delle più allegre. Ad Aquilone ieri non si è ripreso a scavare nelle macerie alla ricerca dei 27 dispersi troppo forte era il rischio che il Pizzo Coppetto lasciasse cadere altri milioni di metri cubi di roccia marcia, per mandare le squadre di soccorso allo sbaraglio. Le montagne, erose ai piedi dall'alluvione e flagellate dalla pioggia - che si è placata solo nel tardo pomeriggio - si muovono ancora. Le vecchie frane si agitano, minacciando nuovi disastri. La Valmalenco è di nuovo isolata una colata di detriti - per la verità modesta - è scivolata ieri mattina sul ponte di Dagua. Non ha fatto gravi danni, ma alle 9,30 si è deciso per prudenza di chiudere la strada da Torre Santa Maria in su. Sempre in Valmalenco, un enorme zolla di terra ha preso a scivolare verso il torrente Torreggia. Circa due milioni di metri cubi di detriti minacciano di ostruire il letto del torrente e di ingoiare la strada. Alle 12,45 di ieri i risultati dei rilevamenti hanno portato all'evacuazione totale di Torre Santa Maria e di tutte le frazioni. Le maggiori preoccupazioni, comunque, vengono ancora dall'alta valle, dalla zona del disastro. Il lago melmoso formato dall'Adda alle spalle del tappo di detriti spesso quasi due chilometri continua a crescere lentamente. Quei lago - dicono i geologi - va svuotato al più presto prima che arrivi un'altra alluvione. In caso di piena, il lago tracinerrebbe trascinandolo lungo il letto dell'Adda ghiaia e fango, con conseguenze potenzialmente catastrofiche. Il rischio - assicurano - non è comunque imminente. Intanto la commissione Grandi Rischii ha presentato un progetto che prevede la realizzazione nel giro di quattro o cinque mesi di una galleria del diametro di sei metri, destinata a fungere da bypass. L'acqua entrerebbe in galleria a monte dello sbarramento e ne uscirebbe a valle. Per risolvere l'urgenza invece si pensa di ricorrere alle idrovore e a robuste iniezioni di cemento armato nel piede della diga naturale. «Se mi chiedono adesso il permesso di andare a piazzare le idrovore, io gli dico di no. Troppo pericoloso», ci tiene però a precisare il geologo della Regione Michele Presbitero. Se la situazione dovesse precipitare entrerebbe in funzione un nuovo piano che prevede l'evacuazione delle frazioni di Frontale, Madonna della Biocca, San Giovanni Siva, Bolladore, San Rocco, Agnese, Pradella.

Bormio isolata teme l'inverno

«La Valtellina dà ai suoi ospiti un benvenuto in grande stile: tutto è possibile in queste valli nei mesi estivi», annuncia l'ultimo numero della rivista della provincia di Sondrio con involontario humour nero, aggiungendo: «Vi invitiamo a perdervi nei nostri boschi...». Adesso, si è «persa» anche l'Alta Valle: 17 mila persone, 5 comuni con 25 mila posti letto turistici, isolati forse per anni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SARTORI

SONDRIO Bormio-Sondrio? Un'ora di auto, 65 chilometri, quando la Statale 38 esiste ancora oltre Sondrio, prima di alluvione e frane. Più di quattro ore, 189 chilometri di estenuanti strade di montagna, due frontiere, due dogane e quattro passi da attraversare, adesso e per chissà quanto tempo ancora, sicuramente più di un anno. Un giro che abbia-

mo provato, per misurare l'isolamento in cui si è trovata l'Alta Valtellina. Ore 9, partenza da Bormio verso la frontiera svizzera. La strada è subito tortuosa e ripida, spesso sconnessa, in lunghi tratti strettissimi. Bastano un camion, una corriera o un furgoncino per creare code, e sorpassi sono quasi sempre impossibili. Si sale a 2.300 metri, al Passo

del Foscagno, dogana italiana. Inizia la zona franca di Livigno, chi vuole si ferma nel «beauty free shop», può portar via una sigaretta, 50 grammi di profumi e mezzo chilo di caffè, ma a prezzi raramente convenienti. Va meglio con la benzina 645 lire al litro, compreso l'ultimo aumento 365 il gasolio 1030 altro passo, la Forcola di Livigno, si attraversa la frontiera con la Svizzera. Strade sempre strette, tornanti, piccoli smottamenti qua e là sotto pareti di roccia e lembi di neve. Parte di qui una strada che, per la Val Poschiavo, scende perpendicolarmente in Valtellina, a Tirano, attraverso il valico di Campolongo. Ma è riservata, in questa fase di emergenza, ai

veicoli commerciali e di soccorso, in orari ristretti all'alba, a mezzogiorno e la sera. Ancora su, dunque, il Passo del Bernina e poi giù verso l'Alta Engadina, dove la strada si fa più scorrevole. Ma per attraversare St. Moritz i semafori impongono tempi lunghi, col rosso, bisogna spegnere i motori 1205, Passo del Maloja, si rientra in Italia. Giù per la Val Chiavenna, passando subito per Piuro dove un cartello turistico giallo invita a visitare l'antico paese, «esposto da una frana nel 1618». Strada ancora stretta e ripida, soprattutto per i camion. A Colico si riprende la Statale 38 per Sondrio, ancora interrotta in due punti per l'alluvione. Deviazioni, ritardi 1322, Sondrio quattro ore e 22 minuti, andando più ve-

loci possibile. È la distanza tra Bormio e il resto d'Italia. Alternative non ci sono. Il Passo dello Stelvio, tra Bormio e Alto Adige, è franato sul versante trentino. Il Passo del Gavia, a 2.600 metri, tra Bormio e il Bresciano, col brutto tempo (ma, giurano, anche col bello) è pericoloso, e sempre difficilmente percorribile. Come faranno i pendolari dell'Alta Valtellina, ed i frontalieri della Bassa? Come faranno gli studenti delle superiori che non frequentano gli istituti esistenti a Bormio (ragioneria, liceo scientifico, alberghiero)? E tutti i cittadini che per una ragione o per l'altra devono recarsi nel capoluogo? E le aziende per far venire o spedire i loro prodotti (già ora la Levissima ha raddoppiato i costi

Lungo interrogatorio del sindaco di Valdisotto

Per quegli operai morti è già scaricabarile

È durato oltre un'ora l'interrogatorio di Ottavio Scarmellini, sindaco di Valdisotto, da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Corrado Maffei. L'amministratore è inquisito per l'ordinanza che autorizzava il transito nelle zone evacuate. Nel pomeriggio il magistrato ha condotto a Bormio altri interrogatori, che potrebbero preludere a nuove comunicazioni giudiziarie. Sono state disposte altre perizie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO Quel sette operai sepolti nella valle dell'inferno sulla coscienza non la vuole proprio nessuno. La magistratura indizia di reato un sindaco, gli amministratori accusano l'Anas e la Protezione civile, a Bormio si limitano a parlare di drammatica fatalità. Giuseppe Confortola, titolare di una delle imprese costruttrici di Bormio che lavoravano su quella pista maledetta, non si fa trovare, forse è a colloquio con il magistrato. La sua segreteria piange al telefono e dice soltanto: «Non siamo assassini, non mandiamo la gente a morire». Ma, dietro i silenzi ufficiali emerge una realtà tutt'altro che edificante, nemmeno di fronte ad un dramma come questo. I valtellinesi sono tutti uguali, quella frana oltre il Ponte del Diavolo non divide più soltanto geograficamente, è diventata una sorta di diaframma anche economico, culturale e politico. Quelli di Bormio si sono divisi in basso valle. Quelli di

Valdisotto. Vengo anch'io da una famiglia di albergatori ma non riesco a commuovermi per i mondiali di basket. Quella di chiedere la zona franca per Bormio, poi, è una vera spudoratezza». Quarantotto anni, da sette alla guida dell'amministrazione di Sondrio, Sozzani lunedì scorso, in quel vertice dei sindaci con Zamberletti, non fu ascoltato. «Fondamentale adesso - aveva detto - è dare sicurezza alla gente, le operazioni più urgenti riguardano l'Adda e i suoi affluenti, bisogna ridare loro alvei accettabili. Altrimenti a settembre con le prime piogge autunnali ci ritroveremo l'acqua nelle camere da letto». È curioso che ora, dopo la tragedia di martedì il primo a pagare sia proprio un sindaco. Che ne pensa il suo collega di Sondrio? «Io non so se Scarmellini sia vittima di qualche ingenuità o di pressioni psicologiche ma la sensazione che sia un comodo capro espiatorio è forte. Ma lei lo sa che ci fanno firmare di tutto in questi giorni dalle misure di evacuazione agli ordini della carta igienica? In questi casi un sindaco è l'autorità suprema di protezione civile. E io, con tre o quattro vigili e qualche messo comunale devo sovrintendere a tutto. Quella montagna, sotto il Pizzo Coppetto può franare ancora e se precipita in un bacino di milioni di metri cubi, può diventare un nuovo Val-

disotto». «Se quella diga come dicono non si muoverà più, perché si studiano piani di evacuazione fino a Sondrio?». Confusione, imprevidenza, leggerezza, mancanza di coordinamento forse i veri responsabili di quelle morti si chiamano così. Nessuno le sente eppure sono di tutti. Delle imprese, ma anche dell'Anas. All'azienda responsabile della viabilità la consegna è quella del silenzio, ma è l'impressione diffusa che le resistenze ai lavori in zona pericolosa non siano davvero venute dal «Sabato il Beppe» (Giuseppe Confortola, che ha perso sotto le macerie tre dei suoi operai, ndr) aveva telefonato già dicendo che lavorare qui sarebbe stato pericoloso, ma gli hanno detto: «se non venite voi chiameremo qualcun altro». Chi glielo ha detto? Qualcuno dell'Anas? La segreteria dice che non lo sa. Ma si sa che tutte le imprese di cui lavorano per l'Anas. Le pressioni psicologiche di cui parla Sozzani non sono difficili da intuire. Sindaci che sono contemporaneamente dirigenti di aziende di soggiorno e di enti di turismo appaltatori che possiedono alberghi e pensioni e la politica a volte si fa anche inviando un assessore regionale con famiglia per una vacanza gratuita. Niente di illegale, è ovvio, ma è altrettanto chiaro che quando un politico deve scegliere, se ne ricorda

Delegazione Pci con Occhetto nelle zone dell'alluvione

Stamani nella sala del consiglio provinciale di Sondrio, la delegazione di dirigenti comunisti in visita da ieri in Valtellina, guidata dal vicesegretario nazionale on Achille Occhetto, terrà una conferenza stampa che sarà seguita da incontri con le forze sociali, i sindacati e gli imprenditori. La delegazione verrà poi il prefetto l'responsabile della Protezione civile e il

Una frana vicino Cagliari uccide un carabiniere

CAGLIARI Una frana di vaste proporzioni nei pressi del capoluogo sardo ha provocato la morte di una persona, a quanto sembra un carabiniere. La frana avvenuta nella zona «Sella del diavolo» avrebbe potuto provocare altre vittime se alcune gocce di pioggia non avessero spinto un gruppo di persone che si trovavano in una spaghetteria sottostante il costone interessato al movimento franoso ad allontanarsi. La frana, infatti ha praticamente sommerso la spaghetteria. L'ipotesi che la vittima sia un militare dell'Arma è stata avanzata dal comando carabinieri di Cagliari dopo che i due carabiniere l'appuntato Raimondo Cabras di 37 anni, uscito di casa alle 13.10 e da allora scomparso è stata trovata in sosta nella zona del pericoloso turistico «Manna piccola».

Italcable

IL SERVIZIO VIP DELL'ITALCABLE

L'Italcable, la società del gruppo IRI/STET che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali, propone a partire dal 15 maggio, un nuovo servizio destinato a tutta la clientela VIP - è questo la denominazione del servizio - consente a chi viaggia la prenotazione ed effettuazione in un'agenda gestita elettronicamente, avvalendosi anche dei mezzi dell'ASST per l'Europa, che raggiungeranno il cliente in qualunque paese del mondo si trovi, tutti i giorni 24 ore su 24. Il VIP è un servizio aggiuntivo del 170 (teleselezione intercontinentale assistita) e rientra nel quadro di miglioramento e potenziamento dei servizi su cui la Società e tutto il personale stanno lavorando da tempo. Lo scopo è quello di assicurare un servizio sempre più qualificato consentendo al tempo stesso agli assistenti di esprimere al meglio la loro professionalità. Più precisamente il servizio si realizza nel modo seguente:

- un utente italiano, in procinto di recarsi all'estero, chiama il 170 richiedendo una serie di chiamate telefoniche, precisando l'ora ed il numero all'estero presso il quale vuole essere rintracciato e messo in comunicazione con uno o più numeri telefonici in successione in Italia o all'estero.
- Alle ore prestabilite l'assistente incaricato al momento del servizio, chiamerà l'utente ed effettuerà le connessioni o apporterà modifiche o aggiunte all'agenda secondo le richieste del cliente.

La gestione di tutte queste operazioni verrà effettuata col supporto di videoterminali appositi collegati ad un sistema separato (minicomputer). L'utente dovrà indicare un numero in Italia sul quale effettuare l'addobbo il costo dell'Agenda è di L. 32.000 per un periodo massimo di 45 giorni. A questo costo va aggiunto quello delle normali chiamate telefoniche.

Entrata in funzione del VIP precede di qualche mese quella del TRAD, un altro nuovo servizio che entrerà in funzione in autunno. Il TRAD consentirà una conversazione telefonica tra due persone che non parlano la stessa lingua assistita da un interprete Italcable.

TELEFONIA TSU

Il telefono è uno strumento indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico dei paesi. Il campo della telefonia costituisce e costituirà l'area di maggiore espansione ed investimento per l'Italcable, pur in uno scenario in cui si stanno facendo sempre più strada i nuovi servizi a valore aggiunto. Oggi la maggior parte del traffico telefonico svolto dall'Italcable è in teleselezione diretta, la TSU, che è il mezzo più rapido, più semplice e meno costoso per mettersi in contatto con il resto del mondo. Il numero dei paesi collegati in TSU, in costante aumento equivale oggi a 42 e si prevede

che entro l'anno questa cifra aumenterà fino a 50. I distretti abilitati sono 185 su 231. Ciò significa che il 93% degli utenti telefonici italiani può comunicare direttamente in teleselezione con il resto del mondo. L'impegno dell'Italcable in questo senso è come sempre notevole sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista delle politiche commerciali, che sono informate alla consapevolezza che non si può più parlare di telecomunicazioni senza fare riferimento allo scenario mondiale. In questo senso l'Italcable è all'avanguardia in quanto da sempre ha perseguito una politica di apertura verso gli altri gestori.

IL 170 TSO

Il 170 continua a rappresentare il tramite più efficace tra l'Azienda e quella ancora ampia fascia di utenza che necessita di una attenta assistenza operativa diretta 24 ore su 24. Se la teleselezione diretta offre infatti la possibilità più economica ed immediata di mettersi in contatto con un numero telefonico di un paese lontano, il 170 - servizio tramite operatore - oltre a permettere la comunicazione con paesi non collegati, soddisfa esigenze assai specifiche dell'utenza cui si fa fronte con particolari categorie di chiamata (es. personale, collect). Il 170 è destinato dunque a divenire il momento privilegiato del rapporto tra azienda ed utenza, concretizzando la funzione di canale informativo e promozionale riferito a tutto l'arco delle attività aziendali. Verso il 170 l'Italcable volge la sua attenzione e il suo impegno al fine di riorganizzarlo per offrire all'utenza un servizio di alto valore, anche attraverso azioni di riqualificazione del personale. Parallelamente alle azioni volte a migliorare la qualità del servizio, il 170 si qualifica sempre più per le prestazioni aggiuntive che potrà offrire. Il suo futuro è infatti soprattutto nel settore del Valore Aggiunto nel quale l'Italcable è peraltro all'avanguardia.

NUOVI SERVIZI

Anche nel settore dei nuovi servizi l'Italcable mantiene il ruolo di porta verso il mondo internazionale. In seguito all'avvento della telematica, nuovi orientamenti si delineano che della domanda l'Italcable da tempo è impegnata in questo settore dei Nuovi Servizi e Valore Aggiunto. L'Italcable si è dotata di tutte quelle conoscenze tecnologiche di software e sistemistiche che le permettessero di competere come Centro di transito e fornitore di servizi. Settore caratterizzato da una forte concorrenza. Rapporti con partners stranieri.

Servizi Accesso Banche Dati (ITAPAC)
Messaggistica Elettronica
Teletex
Videotex
Videokonferenza